

VIOLENZA

L'abuso della forza (rappresentata anche da sole parole, o da sevizie morali, minacce, ricatti), come mezzo di costrizione, di oppressione, per obbligare cioè altri ad agire o a cedere contro la propria volontà.

(Vocabolario Treccani)

Orizzonti Aperti

Publicazione di documentazione e di informazione ANIEP Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili

Ente giuridico D.P.R. 269/86

Anno LXI

Numero 1/2021

Direttore responsabile Lia Fabbri

Redazione

via de' Coltelli 7

40124 Bologna

Tel. e fax 051237752

aniepnazionale@tiscali.it

aniepnazionale@pec.it

www.aniepnazionale.it

Stampa:

Grafiche Ruggero, Bologna



Tesseramento ANIEP unità e solidarietà

Rinnova il tesseramento e se ancora non sei iscritto ad Aniep provvedi e fai iscrivere i tuoi amici! Normodotati o persone con disabilità abbiamo tutti bisogno di non essere soli, di ricevere informazioni e consigli, di dare il nostro contributo di idee, volontà, tempo e lavoro a disposizione del bene fatto bene.

Sommario

<u>Tempi violenti 2</u>	<u>pag. 3</u>
<u>Quando le lene sono amiche</u>	<u>pag. 7</u>
<u>Due secondi</u>	<u>pag. 10</u>
<u>La fabbrica del pangrattato</u>	<u>pag. 12</u>
<u>Lettera alle Sezioni</u>	<u>pag. 13</u>
<u>Notizie in breve</u>	<u>pag. 14</u>
<u>ANIEP in Italia</u>	<u>pag. 16</u>

SOSTIENICI

Per tutti coloro che desiderano farsi soci e non risiedono in una provincia in cui sia presente una Sezione ANIEP alla quale fare riferimento, ci si può rivolgere a

ANIEP SEDE NAZIONALE

via de' Coltelli 7 - 40124 BOLOGNA

Possibilità di pagamento:

- presso la sede
- tramite ccp n. 286401 intestato ad ANIEP
- con bonifico bancario a INTESA SANPAOLO
IBAN: IT57 H030 6902 4771 0000 0300 009

Il modulo di iscrizione è scaricabile dal nostro sito www.aniepnazionale.it.

L'iscrizione comprende l'abbonamento al semestrale "Orizzonti Aperti".

Per contattarci telefonare allo 051237752, oppure scrivere una mail a

aniepnazionale@tiscali.it

IMPORTANTE: l'iscrizione ad ANIEP può essere effettuata solo e unicamente presso la sede o una delle sezioni, non attraverso altre associazioni.

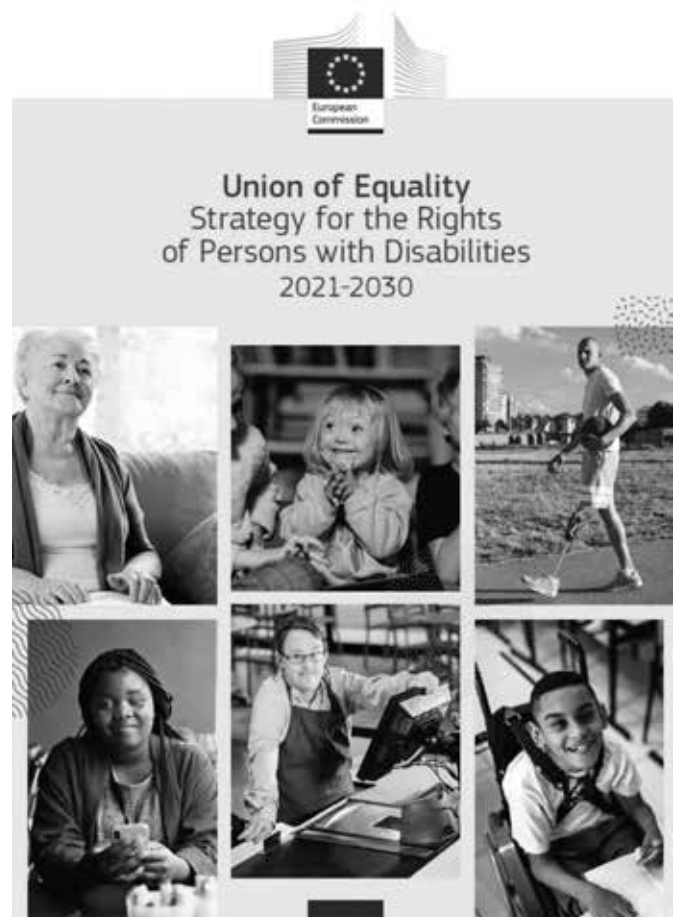
TEMPI VIOLENTI 2

Non siamo usciti dal tunnel. Anzi, bisogna constatare che molti risultati positivi ottenuti verso l'inclusione sembrano smantellati dalla ricaduta della pandemia sull'assetto sociale ed economico di un Paese sempre meno accessibile.

Anche in questo primo semestre è continuata la difficoltà delle relazioni, l'inattività dei centri diurni, dei trattamenti di fisioterapia. L'ansia ovvia e primordiale, il timore della malattia ha perfino diminuito a volte la stessa consapevolezza dei nostri diritti. E questo accade in tutta Europa, come risulta dal Rapporto annuale sui Diritti Umani pubblicato all'inizio di aprile dal Forum Europeo sulla Disabilità (EDF). Non solo. Secondo l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, le persone disabili corrono un rischio maggiore delle altre di essere vittime di **incitamento all'odio** nonché di **reati e crimini ispirati dall'odio** stesso. Soprattutto a rischio le **donne con disabilità** e le persone con **disabilità intellettive e psicosociali**. Di qui la raccomandazione di adottare misure per rendere più esigibili i diritti delle vittime con disabilità (che fine ha fatto il DDL Zan?), e la richiesta del Forum agli Stati Membri dell'Unione di promuovere una **formazione obbligatoria sui diritti delle persone con disabilità** rivolta a tutte le forze dell'ordine e ai funzionari del sistema di giustizia penale. E' gravissimo il fatto che continui la segregazione di tante persone disabili in strutture-lager in cui le cronache riportano odiosi episodi di violenza come quelli

dell'aprile scorso; per questo si spera nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** varato dal Governo, in cui si prevedono investimenti importanti proprio per attuare processi di deistituzionalizzazione, per infrastrutture sociali e politiche a sostegno delle famiglie con disabili gravi, per percorsi di Vita indipendente, in linea con la **Strategia Europea per i Diritti delle Persone con Disabilità 2021-2030 (Union Equality)**.

Ma in attesa di tutti questi benedetti interventi le nostre condizioni permangono



molto, troppo difficili.

La pandemia, infatti, non si è affatto placata e con tutte le varianti che sappiamo ha continuato ad uccidere. Positivo il Decreto del Presidente del Consiglio del 2 marzo, che permette al ricoverato disabile grave (ai sensi della legge 104) di essere assistito da un accompagnatore, nel rispetto delle indicazioni del direttore sanitario della struttura, ma in un quadro di carenza di dosi, nonostante sia evidente che le persone disabili non possono mantenere la distanza sociale richiesta, la **priorità di vaccinazione** è ancora aleatoria, ad eccezione di chi vive in istituto oppure corre un rischio estremo a seguito di trapianti di organi.

Come sempre, la situazione rimane assai diversa da Regione a Regione. In alcuni casi, giustamente, i disabili gravi sono vaccinati in casa insieme alle badanti o comunque a chi se ne prende cura, in altri casi invece rimangono in fondo alla lista, attendono mesi per l'appuntamento anche a centinaia di chilometri dalla loro casa.



In assenza di una adeguata **assistenza sanitaria territoriale**, molte persone disabili sono rimaste sole quando i loro familiari si sono ammalati e sono stati ricoverati in ospedale.

«L'assistenza domiciliare per disabili in caso di Covid è reale solo sulla carta, nell'applicazione fa acqua da tutte le parti» Così ha detto **Adele Di Gioia**, presidente della nostra sezione casertana, a Marilù Musto, giornalista de Il Mattino.it il 30 gennaio scorso. *«Mai più. Nessuno deve subire ciò che ho subito io: ho contratto il virus e sono rimasta sulla sedia a rotelle per 28 ore senza nessun aiuto. Ho chiesto degli oss, operatori socio sanitari, ma mi è stato risposto che non potevano mandarli a casa perché non erano in numero sufficiente neanche negli ospedali».*

Era il 23 ottobre del 2020. Si erano ammalati con febbre alta anche suo marito e suo figlio, che appena hanno potuto si sono prodigati come sempre per aiutarla, nell'assenza assoluta dell'assistenza territoriale.

Lo svantaggio che subiscono sempre più marcatamente le persone disabili è evidente in tutti i settori, anche quando dal punto di vista legislativo, si sono compiuti atti importanti e positivi.

Nella **scuola** il diritto alla didattica in presenza con altri alunni e studenti dello stesso gruppo, nonostante le direttive ministeriali, spesso non viene rispettato.

Eppure, il nuovo modello nazionale del PEI (Piano Educativo Individualizzato) per alunne e alunni con disabilità è stato inviato a metà gennaio 2021 agli Istituti scolastici, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, corredato da apposite Linee Guida per la progettazione individualizzata al fine di una reale inclusione: professionalità necessarie, strumenti di supporto, interventi educativo-didattici, obiettivi, modalità di valutazione. L'assunzione di 25.000 docenti di sostegno prevista nella legge di Bilancio rafforza la speranza di una attuazione concreta del modello, ma ad oggi la situazione è grave, anche perché la didattica a distanza è difficoltosa e in alcuni casi proprio impossibile.

Inaccettabili, ma ancora molto frequenti, inoltre, sono le barriere architettoniche degli edifici scolastici, per le quali è necessario che le famiglie **pretendano** il rispetto delle leggi ed anche un risarcimento in forza della **Legge 67/06 (Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni)**. In questi casi si tratta di discriminazione indiretta (art. 2 comma 3 della Legge): la barriera crea svantaggio alla



persona disabile e va quindi sanzionata. Tutte le Amministrazioni pubbliche, a partire dai Comuni, devono dotarsi di Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche e Sensoriali (PEBA), molti non lo fanno MA non bisogna rassegnarsi!

Capisco che le difficoltà quotidiane siano così numerose e gravi da scoraggiare la ricerca delle norme e soprattutto la forza per pretenderne l'applicazione. Per queste ragioni segnalo come molto importante **Esplicando disabilità: informarsi è un diritto, informare è un dovere**. Carlo Giacobini risponde su Facebook in questo gruppo pubblico che ha creato quando è uscito da Handilex. Conta migliaia di iscritti ed è un supporto preziosissimo perché risponde velocemente alle domande.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, premesso che ancora aspettiamo l'emanazione delle "Linee guida in materia di collocamento mirato delle persone con disabilità" previste dal decreto legislativo n. 151 del lontano 2015, segnalo alcuni fatti molto importanti. Prima di tutto la Sentenza del 9 marzo della **Corte di Cassazione**, secondo la quale è **illegittimo**, da parte di un datore di lavoro, **licenziare un lavoratore con sopravvenuta disabilità**, se il datore

di lavoro stesso non abbia dimostrato l'impossibilità di trovargli una nuova collocazione, anche di livello inferiore, ma conservando il trattamento corrispondente alle mansioni di provenienza.

Insomma, il datore di lavoro è **obbligato preventivamente a verificare** di non potere adottare "accomodamenti ragionevoli". E' stata inoltre prorogata fino al 30 giugno l'equiparazione del periodo di assenza dal lavoro al ricovero ospedaliero sia nel settore pubblico che in quello privato per chi si trova in condizione di fragilità.

Rimangono ancora in ombra i caregivers, quei benedetti personaggi che dedicano la loro vita alle persone disabili, rinunciando alla loro libertà, dal lavoro alla spensieratezza. Sono persone che si accollano per amore un welfare che non c'è, cui si deve la riconoscenza e la stima di tutti, oltre ad un'attenzione normativa che ancora manca.

Infine segnalo gli importi delle provvidenze e i limiti reddituali fissati dalla Direzione Centrale delle Prestazioni dell'INPS.

Lia Fabbri

Tipo di provvidenza	Importo		Limite di reddito	
	2021	2020	2021	2020
Pensione ciechi civili assoluti	310,48	310,17	16.982,49	16.982,49
Pensione invalidi civili totali	287,09	286,81	16.982,49	16.982,49
Pensione sordi	287,09	286,81	16.982,49	16.982,49
Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti	938,35	930,99	Nessuno	Nessuno
Indennità accompagnamento invalidi civili totali	522,10	520,29	Nessuno	Nessuno

QUANDO LE IENE SONO AMICHE

“L’incredibile viaggio di Marika” è stato un evento veramente speciale, che per due ore ha raccontato al pubblico televisivo de Le Iene una storia che sembra incredibile, che sembra una fiaba!

La protagonista è Marika Lodirio, una bellissima ragazza di 23 anni, nata a Milano molto prematuramente, tanto che quando mamma Cinzia se la può portare a casa la diagnosi è dura: tetraparesi spastica distonica.

Cresce intelligente e vivace, ma quasi immobile, sola con la sua mamma, sempre presente e amorevole, ma le sue distrazioni non sono molte. La televisione le fa naturalmente molta compagnia e una sera a “Le Iene” vede un servizio su

Simone Zignoli, un motociclista solitario, un avventuriero, che per aiutare Natan un ragazzino tossicodipendente di 15 anni, lo porta con sé in un viaggio straordinario dal Cile alla Bolivia.

Quel racconto, quelle immagini esaltano Marika, che spazia con la fantasia, che sogna più di ogni altra cosa di andare anche lei in moto, di incontrare quel rider che diventa il suo eroe.

E qui ci si mette il caso. In un bel pomeriggio di maggio del 2019 Cinzia, all’uscita da un autogrill di Vicenza, riconosce proprio Simone, che sta per rientrare nella sua auto, parcheggiata nello stesso spiazzo in cui c’è anche quella in cui Marika attende la mamma. Cinzia lo ferma, gli spiega in



Marika con Simone Zignoli

fretta la passione e la condizione della figlia, pregandolo di passare un attimo a salutarla. Simone conosce così questa bella signorina, che a vederlo si agita dall'emozione, dalla gioia, e che riesce a dirgli che il suo desiderio più grande è di fare un giro in moto anche soltanto di un minuto.

Simone non si aspettava quell'incontro, che lo scuote profondamente, tanto che poi la va a trovare, coinvolgendo anche Matteo Viviani e Riccardo Spagnoli, le "lene" conosciute per quel viaggio con Natan. Diventano grandi amici, e Marika fa confidenze che emozionano. La sua rabbia di essere del tutto dipendente da altri la fa sentire soltanto un peso *"vorrei spaccare tutto"*, *"voglio morire... dico a mia madre che quando se ne andrà me ne andrò anch'io..."*, ma anche la sua voglia di vivere, di correre, di fare un giro in moto. E Simone decide così di creare una moto adatta a trasportare anche Marika, che non sta neppure dritta su di una sedia.

Non è affatto semplice. Sarà un lavoro complicato e difficile, che ad un certo punto necessita finalmente di una prima prova con lei, in quella moto che pesa mezza tonnellata perché i tecnici dell'Officina Ortopedica Maria Adelaide vi hanno aggiunto una "sedia" esattamente uguale alla sua.

E' marzo quando si prova, tutti temono per lei, legata ben bene, e per Marika è il primo breve giro, che la riempie di gioia e di entusiasmo, mentre il virus maledetto allunga ulteriormente i tempi.

Si continua intanto a preparare il viaggio, con tutte le precauzioni necessarie per tenere

lontano il Covid, e mentre l'Italia intera entra ed esce dall'isolamento si contatta Francesca Gaspari, l'amazzone della moto, la donna che ha fatto la Parigi Dakar, perché è necessaria una figura femminile per accompagnare Marika da amica, da confidente capace anche di fare ciò che fa mamma Cinzia.

E arriva finalmente il giorno fatidico: il 13 giugno partono tre moto per la Sardegna e tutto il viaggio viene ripreso in ogni momento.

Marika è felice e grida il suo entusiasmo volando per strade contorte strette e sterrate, per vallate piene di fiori, e urla quando sente l'odore del mare.

Quindici giorni di viaggio incredibili, e non soltanto per lei, anche con bagni nel mare splendido della Sardegna, con notti al bivacco dei pastori attorno al fuoco, con il suo costante pensare anche alla mamma, per dirle dei successi straordinari che ha raggiunto... *"Mamma, per la prima volta ho fatto la pipì in bagno"* per la prima volta nella



Marika e la "lena" Matteo Viviani

sua vita in piedi, aggrappata a Francesca. «E poi ho mangiato anche un pochino da sola... con le mani, però», dice raggianti a Matteo Viviani quando li raggiunge in Sardegna, accolto anche lui da quel gigante buono che, nonostante il periodo, ha preso subito in braccio Marika per portarla nel suo piccolo albergo comodo e sicuro.

Marika ha conquistato il cuore di tutti, con la sua sincerità disarmante, che buca lo schermo e penetra nel cuore e nella mente. Quando arriva il momento del ritorno, dopo quindici giorni incredibili, il rito di sotterrare un biglietto nel quale sono scritte le frasi che sono ormai cancellate dall'esperienza vissuta, quelle frasi terribili di disperazione e di morte che la ragazza aveva pensato, detto, urlato.

Al ritorno tutti sono cambiati, tutti hanno ricevuto e imparato tanto dalla vita di quei giorni e soprattutto per Marika e per mamma Cinzia è senz'altro finita la solitudine.

Simone, Matteo, Francesca vanno spesso a trovarle, con la "iena" Matteo sono state anche sulla neve ed in piscina con sua moglie e i bambini.

Così, alla vigilia di Natale, i tre, insieme, portano in dono a Marika il video di due ore che noi abbiamo visto il 23.

Mai ho partecipato emotivamente in modo così forte ad uno spettacolo televisivo! Mai tanta verità è stata urlata per una vita libera al di là di qualsiasi impedimento o delega, o vergogna: un vero regalo per tutti sotto l'Albero di Natale!



Marika Lodirio

DUE SECONDI



Roberta Di Luca

Roberta Di Luca è una bella signora con una storia assai particolare.

Vive ad Alba Adriatica, in provincia di Teramo, insieme alla madre e a due splendidi figli, vive intensamente nonostante il fatto che dieci anni fa, in due secondi, tutto per lei sia cambiato.

Quella mattina, come sempre, prima di tutto avrebbe portato a scuola i bambini, di nove e undici anni, ma uno aveva la febbre e l'altro aveva voluto restare con il fratellino per fargli compagnia, così Roberta era sola in auto, a guidare tranquillamente fino a quella svolta. Un urto micidiale, tanto da farle sfondare con la testa un finestrino prima di piombare a terra. Era l'inizio di un percorso estremamente drammatico perché da quel mostruoso incidente tutto il suo corpo a partire dal collo

era rimasto insensibile e paralizzato, mentre la sua mente, dopo il coma indotto e sessanta giorni di terapia intensiva, aveva compreso che la attendeva una vita tutta da inventare. La sua scelta silenziosa e sofferta fu di rinascere potenziando quello che le era rimasto: la sua mente appunto. Una Roberta nuova e diversa per continuare ad essere madre e figlia, accettando i limiti e il dolore, insieme a chi la ama. E sono tante le persone che non la lasciano sola.

Quando viene dimessa dall'ospedale viene accolta dalla madre, che dal quel momento si dedica totalmente a lei, attenta, paziente, capace di comprendere tutte le sue necessità, fisiche e morali. Insieme a lei, mamma accudisce naturalmente anche i nipoti, che si stringono a Roberta ancora con occhi increduli, sgomenti. Ma oltre alla famiglia anche le amiche sono molto presenti, soprattutto Claudia, Giulia, Sofia. Esce con loro e confida i desideri e i progetti, perché vorrebbe scrivere la sua esperienza terribile e travolgente, ma può soltanto dettare qualche appunto. Troppo poco. Ci vorrebbe la capacità di un vero scrittore per stendere sulle pagine di un libro ciò che vuole comunicare, per tante ragioni importanti non soltanto per lei, ma forse utili a molti.

Così la catena delle amiche si attiva e quando Claudia incontra Andrea, un suo amico scrittore che abita a Teramo, lo prega di conoscere Roberta, di pensare se può realizzare quel sogno dell'amica, che qualche volta detta a Sofia appunti sparsi sulla tragedia che le ha sconvolto la vita.



Ne nasce **“Due secondi”**, romanzo in cui ogni capitolo contiene il diario intimo di Andrea, (che in effetti è l’autore, Osvaldo Di Domenico ¹) e di Roberta, durante i tanti mesi in cui la conoscenza si realizza pienamente. Lei deve perfino centellinare la possibilità di respirare per poter parlare a lungo; lui accoglie le sue parole ma si sente devastato al punto di dovere spesso distanziare il tempo delle sue visite per essere poi pronto a proseguire. Il racconto è potente, disarmante, e induce a riflessioni profonde.

Roberta, da quella decisione di rinascita, continua ogni giorno a lottare. Non soltanto per se stessa e per chi ama, ma per tutti. Con generosità e intelligenza, è lei stessa

riferimento per le persone disabili ed ha fondato, fra l’altro, l’unica Sezione Aniep nella sua regione.

Durante la nostra Assemblea nazionale nel 2019 ho avuto il piacere di conoscerla. Bella, elegante, sorridente, nessuno sapeva di quei due secondi, nessuno poteva sospettare che la brevità del suo discorso potesse dipendere anche da difficoltà respiratorie. Ora sappiamo.

Lia Fabbri



Osvaldo Di Domenico

1. Scrittore teramano che con il primo romanzo *“I dodici occhi”*, pubblicato nel 2016, ha ricevuto una menzione di merito al premio *“Cesare Pavese”* di Santo Stefano Belbo. *“Due secondi”* è il suo quinto romanzo.

LA FABBRICA DEL PANGRATTATO

La pericolosità di questo odioso Covid-19 non è una fantasia; e nonostante il vaccino in arrivo, spesso mi capita di pensare che anch'io, nella peggiore delle eventualità, potrei morire presto...

Così mi aggrappo a quella strana idea, ingenua, scaramantica e un po' ironica di mio padre per provare a ritardare la morte.

Affermava, sorridendo come un bambino, che nel caso in cui nostro Signore avesse avuto intenzione di chiamarlo a Sé, forse avrebbe cambiato idea se lo avesse trovato molto impegnato in qualcosa di utile che non poteva assolutamente interrompere.

È partito infatti per l'ultimo viaggio alla considerevole età di 96 anni e nella sua vita di uomo anziano non si è mai abbandonato alla noia, alla pigrizia, allo scoraggiamento, ma ha vissuto serenamente i suoi ultimi anni da "formichina". Anche quando le gambe non lo sorreggevano più, e le mani sempre più doloranti gli rallentavano i movimenti, si è sempre occupato di mille cose, molto utili pur nella loro piccolezza: riparava oggetti guasti, seccava mele e origano al sole dell'estate e li riponeva nella dispensa per l'inverno, proprio come fanno le previdenti formiche. Confezionava sacchetti di lavanda per profumare la biancheria negli armadi. Dipingevamo insieme biglietti e segnalibri da regalare a Natale.

Ma la sua occupazione più impegnativa era la produzione del pangrattato, che richiedeva una accurata lavorazione: dopo aver custodito per alcuni giorni il pane rafferma nella credenza, lo tagliava a minuscoli frammenti. Li distribuiva su alcune teglie che quindi scaldava in forno ad una

bassa temperatura; e quando sentiva i piccoli pezzi croccanti, al punto giusto di "asciugatura", avviava il frullatore elettrico più volte, macinando il pane; lo chiudeva poi in barattoli per consumarlo impanando il pesce o le polpette, e lo donava anche agli amici, orgoglioso per la soddisfazione di non avere gettato neppure una briciola di quel cibo tanto prezioso, frutto della natura e della fatica umana.

Nella sua tenera ironia, un po' davvero il tempo gli ha dato ragione: forse il Signore lo ha chiamato così avanti negli anni, vedendo quanto era indaffarato!

Dopo di lui la fabbrica del pangrattato ha malinconicamente chiuso i battenti: io non lo preparo mai... Però, ho imparato la preziosa "ricetta" di lunga vita di mio padre: mai rimanere oziosi, è deprimente. E non aiuta a vivere bene... Così io ho trovato un modo diverso di rendermi operosa come il mio caro "Papà formichina" mi ha insegnato ad essere in ogni tempo, felice o complicato, della sua lunga vita.

Leggo... poi scrivo pensieri e racconti; e dipingo, per regalare pagine scritte, acquerelli e altro ancora...

Così le mie giornate scorrono veloci e non mi annoio mai. E proprio come mio padre provo a non gettare neppure una briciola, ma di un altro pane: il pane che nutre l'interiorità e insegna a superare ogni difficoltà ascoltando quella voce che parla al cuore, che chiede di vivere ancora, di imparare nuove cose, di allontanare la morte col sorriso ingenuo di quei bambini che tutti siamo rimasti, dentro.

Aurora Natale, dicembre 2020

LETTERA ALLE SEZIONI

E' molto tempo, purtroppo, che non ci incontriamo. Esattamente da sabato 22 febbraio 2020 a Roma, presso la sede provinciale di ANIEP, quando si svolse l'Assemblea Nazionale Straordinaria con la quale, alla presenza del Notaio dott. Paola Acquerelli di Roma, i delegati decisero di modificare lo Statuto secondo quanto previsto dal Dlg. 3 luglio 2017, n. 117. 3 adeguandolo alle norme connesse alla Riforma del Terzo Settore e spostando la sede di ANIEP nazionale da Bologna a Roma.

Ricordo che proprio in treno, al ritorno, giunse notizia del primo caso di covid in Italia, e cominciò l'incubo.

La pandemia di cui ancora oggi soffriamo ci ha costretti lo scorso anno alla rinuncia di un'Assemblea Nazionale in presenza, e quest'anno a programmarla verso la fine di settembre. Intanto, in questo lungo difficilissimo periodo, anche tutti i passaggi burocratici connessi ai cambiamenti decisi si sono ovviamente allungati, mentre certamente ANIEP rimane comunque e sempre un'associazione di promozione sociale come fu fin dalle origini, come la volle Gianni Selleri, con la direzione nazionale e le sezioni territoriali in cui si vivono le problematiche del quotidiano.

I dirigenti dell'ANIEP devono occuparsi ora come sessanta anni fa, concretamente, della sensibilizzazione e dell'informazione, segnalando storture e mancanze, insieme ad altre Associazioni di disabili o anche da soli, **incentivando le iniziative rivolte alla piena fruizione dei diritti per una vera**

VITA INDIPENDENTE.

Ma quanto è difficile fare tutto questo in tempo di pandemia? Quando la socialità viene esclusa e la disabilità marginalizzata si riesce sempre meno ad essere vicini a chi chiede aiuto, mentre la povertà crescente diminuisce anche le stesse iscrizioni!

Il gruppo whatsapp Aniep Sezioni è uno strumento importante, che mi conforta spesso riportando notizie di iniziative e progetti, ma è ancora lunga l'attesa di poterci finalmente rivedere per discutere insieme. Forza e pazienza, miei cari!

L'eredità morale e culturale lasciata da Gianni Selleri è un patrimonio prezioso che non riguarda soltanto la nostra Associazione, ma costituisce un tramite, un legame forte e profondo che ci unisce a tante altre realtà nazionali ed internazionali. Si tratta di un grande patrimonio che ha anticipato la convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità e che ci rinfranca nelle difficoltà che incontriamo nel nostro percorso, quando sosteniamo che ogni persona ha il diritto all'uguaglianza e, insieme, alla diversità.

Il programma del nostro impegno deve rimanere fermamente rivolto ad un mondo più giusto, riassunto nel motto del movimento internazionale di tutte persone con disabilità: **NULLA SU DI NOI SENZA DI NOI!**

Lia Fabbri



NOTIZIE IN BREVE

Da non perdere è il programma televisivo “**O anche no**”, in onda su Rai 2 con cadenza settimanale la domenica mattina condotto da **Paola Severini Melograni**, bravissima giornalista che ha ricevuto molti premi e riconoscimenti nella sua lunga carriera.

“In TV serve uno sguardo nuovo sulla disabilità... Il segreto è una visione diversa del sociale, quella che nasce da Ezio Bosso e i Ladri di Carrozze, più concreta e lontana da ogni pietismo”. Proprio così! Il programma, che ha vinto il premio Bisceglia Rai per il sociale, inizia e termina con il complesso dei Ladri di Carrozze e propone interviste e riflessioni con persone disabili e operatori del settore su tutti gli argomenti della vita, fra diritti negati o esperienze inclusive, fra comportamenti ostili o solidarietà preziose.

La Scuola Universitaria Superiore Sant’Anna di Pisa ha organizzato dal 18 marzo al 26 maggio il corso di alta formazione “**IDA**” (**Inclusione, Disabilità, Accessibilità**), sul tema *Il modello sociale della disabilità alla prova della pandemia*.

Le lezioni settimanali, coordinate da **Elena Vivaldi**, ricercatrice di Diritto Costituzionale dell’Istituto Dirpolis (Diritto Politica Sviluppo) della Scuola suddetta, affronteranno molti temi con taglio multidisciplinare esposti da avvocati, magistrati, medici, architetti. La ricaduta del distanziamento sociale e la compressione dei diritti delle persone disabili analizzate profondamente per pensare alla tutela dei loro diritti nel mondo post-pandemico.

A maggio è iniziato un corso gratuito per la formazione di assistenti personali a persone con disabilità motoria, al fine di permetterne la vita indipendente.

Promosso dalla UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) e dall’Associazione Famiglie SMA, con il supporto di esperti e realizzato grazie al Bando *Fondazione Roche per i Pazienti*, il corso durerà un mese e mezzo con videoconferenze, lezioni online e, causa Covid, un solo incontro di due giorni in presenza. Numerosi gli argomenti trattati ed un esame finale che, se positivo, darà un attestato con cui l’Assistente potrà inserirsi nella piattaforma di *ExpressCare* per incontrare con facilità la richiesta di tutti i soci e i partner dell’iniziativa.

L’11 marzo scorso presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha conferito ventotto attestati di “Alfiere della Repubblica”, a giovani che nel 2020 si erano distinti per azioni coraggiose e solidali. Fra di loro **Antonio Maria Granieri**, diciassettenne di Vigonza (Padova), persona con sindrome di Down, “... *testimone di socialità e di amicizia, nelle attività dell’Associazione Down Dadi di Padova, nel sostegno ai compagni che hanno bisogno di maggiore aiuto, nel dialogo con i coetanei*”.

Milioni di visualizzazioni nel mondo del video **The Hiring Chain** (“La catena

dell'assunzione”), grazie anche alla canzone interpretata da Sting hanno portato ad un grande successo la ricerca dell'inclusione lavorativa delle persone con sindrome di Down. 45.000 le persone che hanno visitato il sito, nel quale aziende e datori di lavoro entrano in contatto con le Associazioni che garantiscono tutte le informazioni e il supporto necessario ad avviare gli inserimenti lavorativi delle persone con sindrome di Down o con altre disabilità intellettive.

“*Non buttate via la vita in un secondo*” il titolo di un ciclo di incontri ovviamente virtuali fra persone disabili per causa di incidenti stradali e circa 3000 studenti delle scuole medie e superiori, iniziativa organizzata dai piloti di **motociclismo paralimpico** dell'Associazione dall'Associazione Di.Di. Diversamente Disabili insieme ad OCTO Telematics. Lo scopo è stato quello di sensibilizzare i giovani sull'importanza della sicurezza stradale, sulla responsabilità e il dovere di evitare incidenti che possono portare a conseguenze di gravi disabilità.

Fantasia, creatività, divertimento e cultura in molti giocattoli, fra Barbi in carrozzina e Lego con rampe e omini col bastone, la disabilità è entrata nel mondo dei bambini ed è giusto che sia così. E' giusto che la diversità dagli schemi e dai modelli abitui ad un rapporto comune e sereno.

A volte poi, dal gioco si passa a qualcosa di

ancora più importante. Rita Ebel, una signora tedesca in sedia a rotelle, assemblando rampe mobili con Lego e colla vinilica ha creato scivoli che sono molto pratici perché possono essere spostati facilmente.

La Cooperativa veneta L'Iride ha contattato Rita, una quindicina di persone con disabilità che frequentano *Iridarte* (il laboratorio della Cooperativa) si sono messe all'opera con grande allegria ed ora numerosi negozi di Padova hanno una rampa LEGO!



Antonio Palese è un regista che da anni prepara giovani con disabilità alla professione di attori. La sua impresa (Cochlea) è nata anni orsono dalla convinzione che i film sono occasioni per tutti di raccontare storie, e che in particolare proprio i giovani con disabilità riescano molto bene, favorendo nei fatti la loro autostima oltre ad una effettiva occasione di lavoro. La sua intuizione è particolarmente interessante e suoi cortometraggi sono belli, tanto che “*Non baciare*” ha ricevuto vari premi.

L.F

ANIEP IN ITALIA

SEZIONE DI ALIFE (CE)

via Gramsci 7 - 81011 Alife (CE)
pietro.natale1975@gmail.com

SEZIONE DI ANCONA

via Scrima 29 - 60126 ANCONA
Tel. e Fax: 071/2814021
info@aniepancona.it - www.aniepancona.it

SEZIONE DI ASCOLI PICENO

corso Mazzini 250 - 63100 ASCOLI PICENO
Fax: 0736/258491
aniepap@gmail.com

SEZIONE DI BARI

via Lega Lombarda 75e/f/g - 70033 Corato (BA)
Tel. 345 6484972
aniepse.provincialecorato@gmail.com

SEZIONE DI BOLOGNA - Onlus

c/o Consuenza e Dati
via Zanardi 298/A - 40131 BOLOGNA
aniepbologna@tiscali.it

SEZIONE DI BRINDISI

via C. Battisti 169 - 72021 Francavilla F.na BR
Tel.: 328 7153015
gerardo.belle@libero.it

SEZIONE DI CASERTA

c/o Centro Sociale "Peppino Castiello"
Piazza degli Eroi - Casagiove (CE)
tel. 0823 467454 - 338 8546501
aniep.caserta@gmail.com

SEZIONE DI FIRENZE

via P. Fanfani 26/A - 50127 FIRENZE
Tel.: 055/433233 - Fax: 055/415365
aniepfi@inwind.it

SEZIONE DI LA SPEZIA - Onlus

via dei Pioppi 10 - 19123 LA SPEZIA
Tel. e Fax: 0187/743162 - aniep.sp@libero.it

SEZIONE DI LUCCA

via Acqualunga 18 - 54038 Montignoso (MS)
Tel. 328 0081805
anieplucca@gmail.com

SEZIONE DI MILANO

via Cilea 106 - 20151 MILANO
Tel.: 02/3539989
angelo@parisciani.it

SEZIONE DI NAPOLI

c/o Caritas - Parrocchia S.Cuore ai Gerolomini
via G. Chiaro 6 - 80078 Pozzuoli (NA)
pozzuolianiep@gmail.com

SEZIONE DI ROMA

via Vignali 68 - 00173 ROMA
Tel. e Fax: 06/7225270
anieproma@libero.it

SEZIONE DI TERAMO

c/o Roberta Di Luca
via Arno 35 - 64011 Alba Adriatica (TE)
r_diluca@alice.it

SEZIONE DI VICENZA - Onlus

c/o Maura Fontana
via Amatore Sciesa 14 - 36015 Schio (VI)
aniepvicenza@gmail.com

